

THIRD EUROPEAN ECUMENICAL ASSEMBLY
Sibiu, Romania
4 – 9 September 2007

Document/Dokument/Documento
042-07

EMBARGO FINO AL 05/09/07
Sibiu, Mercoledì 5 Settembre 2007
10:15 - 13:00, Tendone
Sessione Plenaria d'apertura

MEDITAZIONE
DI SUA SANTITÀ,
IL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO

ALLA FUNZIONE DI PREGHIERA PER L'APERTURA
DELLA TERZA ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA DI SIBIU, IN ROMANIA

Mercoledì 5 settembre 2007

“La luce di Cristo illumina tutti!
Speranza di rinnovamento e di unità in Europa”

Glorifichiamo Dio Onnipotente e Trino, che ha permesso a noi tutti – provenienti da Paesi d'oriente e d'occidente, da nord e da sud, da tutto lo storico continente europeo – di riunirci per un terzo incontro di tutte le Chiese cristiane, così che “con una sola bocca e con un solo cuore” possiamo esaltare il Suo Santo Nome e testimoniare uniti in Cristo. Glorifichiamo Dio onnipotente perché, attraverso la Luce del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo, ha guidato i nostri passi ed i nostri pensieri durante questi ultimi trent'anni, facendo sì che si sviluppasse una notevole attività ecumenica ed una stretta collaborazione tra tutte le Chiese cristiane, con promettenti prospettive per la creazione di una nuova Europa. In questo momento, appunto, vogliamo pure ricordare le basi cristiane dell'Europa e la luce del messaggio evangelico, che è stato predicato da oriente a occidente e che ha posto le fondamenta di una tradizione di civiltà e di identità europee fino ad oggi, benché alcuni ignorino – e continuino ad ignorare – questa realtà. Oggi, dunque, ci ritroviamo nella bella città di Sibiu, ricca di storia, quali rappresentanti e membri di tutte le Chiese cristiane d'Europa. Ed inoltre, questa città ha il privilegio di essere al contempo una delle capitali culturali europee nel 2007. La nostra gioia, tuttavia, è oscurata in questo momento dalla recente dipartita del nostro amato Fratello, il venerabile Patriarca di Romania, Sua Beatitudine Teoctist, che ci osserva dall'alto e benedice questa importante Assemblea. Preghiamo con tutto il cuore affinché il Signore Risorto permetta alla sua anima di riposare fra i giusti. Siamo giunti a questo incontro con l'animo di pellegrini, avanzando da una pietra miliare ad un'altra. Abbiamo iniziato con la prima Assemblea ecumenica europea a Basilea, in Svizzera, nel 1989, abbiamo proseguito a Graz, in Austria, nel 1997, con la seconda Assemblea ecumenica europea. E oggi siamo qui riuniti per la terza Assemblea ecumenica europea, passando da Roma e da Wittemberg. Gesù Cristo, che illumina tutte le nazioni essendo “la luce di tutte le nazioni” (Is. 49,6 e Atti 13,47) e di tutto il mondo, ha fatto convergere i nostri passi verso questo incontro benedetto. Ed infatti, è certo che la luce del Signore illumina tutti, come affermiamo nella nostra liturgia durante la Quaresima, quando ci prepariamo a festeggiare il meraviglioso evento della Resurrezione di nostro Signore. Noi benediciamo e rendiamo grazie per questo sacro cammino dei cristiani d'Europa, poiché è guidato dalla luce di Cristo, come quando si avanza da un faro all'altro; questa luce fa sì che

riconosciamo il Suo cammino di Crocefisso attraverso i secoli, specialmente nella frammentazione della cristianità in numerose Chiese e confessioni cristiane, ma anche nel desiderio crescente ed in special modo nell'obbligo di restaurare la comunione e l'unità dei cristiani. Questa collaborazione a livello ecumenico delle Chiese cristiane non è un fatto del tutto nuovo, e ciò ci dà gioia essendo il frutto della luce di Cristo e della potenza dello Spirito Santo. La Chiesa Ortodossa, su iniziativa del Patriarcato Ecumenico, per oltre un secolo ha invitato le Chiese sorelle Ortodosse, ma anche le altre Chiese di Cristo nel mondo, a collaborare per una completa restaurazione della comunione e dell'unità dei cristiani come pure per un sostegno all'umanità sofferente. Ed inoltre, in questo movimento, i problemi specifici sono ben noti. Sono stati discussi ripetutamente ed apertamente, nel passato, in incontri ecumenici di natura pan-europea, durante i quali – con l'ispirazione della luce di Cristo e l'illuminazione dello Spirito Santo – si sono prese delle decisioni e sono state tratte le relative conclusioni. Esse sono riassunte, tra le altre, nella Charta Oecumenica pubblicata nell'aprile 2001 a Strasburgo, in Francia. Tutto ciò ha vincolato le Chiese europee, attraverso particolari azioni ed attività, a servire l'unità dei cristiani sulla base della stessa fede nell'amore, nel loro cammino verso la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, come formulato nell'immutabile Simbolo della fede definito durante il secondo Concilio ecumenico di Nicea-Costantinopoli nel 381, allo scopo di sostenere e proteggere la dignità dell'essere umano quale immagine di Dio, ed allo scopo di riconciliare le popolazioni e le culture del continente europeo. Ci rendiamo conto, certamente, che la Charta Oecumenica non costituisce una costituzione mirante a creare una super-Chiesa; né consideriamo questa Charta come un testo infallibile. E tuttavia, malgrado le sue apparenti debolezze, non si può ignorare che essa è il prodotto di una intensa e responsabile collaborazione tra le Chiese ed è anche la prova di una forte volontà, da parte di tutte le Chiese europee, di continuare, aumentare e rafforzare la loro collaborazione per uno sviluppo europeo completamente nuovo. La Charta Oecumenica è, in particolar modo, il frutto della seconda Assemblea ecumenica di Graz, è l'anello di collegamento tra quell'Assemblea ed il nostro incontro ed è un testo fondamentale per accrescere la collaborazione tra le Chiese d'Europa. Per tutte queste ragioni, dunque, non è un caso che, per questa terza Assemblea ecumenica, il testo della Charta Oecumenica sia stato posto come base per determinare lo studio di problemi particolari: la Luce di Cristo e la Chiesa, la Luce di Cristo e l'Europa, e la Luce di Cristo ed il Mondo. È giusto che le deliberazioni inizino con il tema basilare dell'unità tra le Chiese cristiane, e soprattutto con l'argomento essenziale ed insostituibile del movimento ecumenico. A partire da questa posizione, pertanto, ribadiamo e sottolineiamo che tutto quanto il mondo ortodosso, e noi modestamente in prima persona, abbiamo la convinzione assoluta ed irremovibile di dover fare tutto ciò che è in nostro potere per promuovere il sacro compito della restaurazione della piena comunione ecclesiastica e sacramentale tra le Chiese, basandoci sulla stessa fede nell'amore e nel rispetto verso particolari espressioni attraverso cui si realizza la fede apostolica. Noi ci aspettiamo, pieni di speranza, che anche questa terza Assemblea europea si concluda con provvedimenti specifici e positivi che vadano in questo senso, e che le Chiese – illuminate dalla luce di Cristo e nel riconoscimento di questa luce – possano convenire sul carattere e sulla forma dell'unità cristiana verso cui tendiamo, soprattutto perché siamo consci che uno dei principali impedimenti esistenti è appunto il modo diverso delle Chiese cristiane nel considerare lo scopo ed i fini del movimento ecumenico. La preghiera finale di nostro Signore, come si trova nel diciassettesimo capitolo del Vangelo secondo l'Evangelista Giovanni, è per noi il criterio e lo scopo ed anche la forma di quell'unità cristiana tanto voluta e desiderata: "Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato." (Giovanni 17,20-21). Il termine "come" indica qui il modello per restaurare la comunione e l'unità cristiana, che è la vita ed il modo di esistere tra le tre persone divine del Dio Trino. Questo voto del nostro Signore Gesù Cristo deve essere adempiuto in noi così che il mondo possa credere in Lui. Attraverso questa preghiera noi abbiamo ricevuto un invito; e così attraverso la preghiera, l'impegno e la contemplazione spirituale, anche noi siamo spinti ad avanzare in questo compito attuale, allo scopo di testimoniare insieme la fede ed il servizio. In tal modo, cerchiamo di concretizzare la piena comunione tra le Chiese, insieme, con tutte le conseguenze che ne derivano, invece di badare agli interessi personali per aumentare il nostro potere e la nostra influenza, oppure dare esagerata importanza all'esclusione ed alla unicità ecclesiastica. Queste sono appunto le ragioni per cui noi promuoviamo senza riserve e sosteniamo qualsiasi dialogo ecumenico, a pari condizioni, considerando ciò come qualche cosa di assolutamente necessario, anche quando esistono rapporti difficili fra noi, poiché senza dialogo è impossibile raggiungere l'anelato fine conclusivo della riconciliazione, comunione ed unità tra i cristiani.

Soltanto attraverso un dialogo sincero ed obiettivo potremo riuscire a contribuire in modo decisivo al consolidamento della riconciliazione e della comunione anche tra i popoli d'Europa, sostenendo e promuovendo la creazione di una nuova Europa, in cui i principi ed i valori cristiani regneranno sulla base dell'eredità spirituale della cristianità. Allora saremo in grado di affermare e di proclamare che, veramente, la Luce di Cristo illumina tutti! Gesù Cristo medesimo ci dice: "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8,12). Le fondamenta di una nuova Europa, pertanto, non possono essere limitate unicamente a dimensioni economiche e politiche, o culturali e nazionali. Ecco perché – al meglio delle nostre capacità e da cristiani pienamente convinti – noi sosteniamo ed offriamo il nostro contributo per la creazione di un'Europa umana e sociale, illuminata dall'eterna ed inesauribile luce di Cristo, in cui prevalgano i diritti umani ed i valori fondamentali di pace, giustizia, libertà, tolleranza, partecipazione e sostegno reciproco. Ed ugualmente, sottolineiamo con fermezza l'importanza del rispetto per la vita, il valore supremo del matrimonio e della famiglia, il sostegno e l'assistenza ai poveri, il perdono e la misericordia (cfr. Charta Oecumenica, paragrafo 8). Se la gente non sarà persuasa dai risultati del nostro impegno, e cioè che la dignità e gli specifici problemi umani sono proprio al centro dell'interesse di coloro che hanno posizioni di responsabilità, allora non ci sarà né fiducia né progresso nella nuova Europa. Noi rimaniamo fermi su questi principi e su questi valori cristiani. Abbiamo infatti davanti ai nostri occhi la realtà molto deludente del mondo contemporaneo, in cui prevale una confusione di valori e in cui continua incessante la lotta tra luce ed oscurità. Siamo profondamente preoccupati per l'essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, ma nel contempo quotidianamente calpestato ed ignorato. Siamo pure preoccupati per la famiglia e per il suo ruolo indispensabile. Siamo preoccupati per i lavoratori, che vengono usati soltanto come mezzo per il consumo e la produzione. Siamo preoccupati per la creazione di Dio, che è continuamente e senza vergogna oggetto di sfruttamento; ed infatti essa geme, anche se il nostro pianeta è pure minacciato, in attesa di redenzione e di protezione da parte nostra (Rom.8). Siamo preoccupati per il clima e per altre condizioni – letteralmente, siamo preoccupati per l'aria e l'ossigeno che respira l'uomo di oggi e che la futura generazione, temiamo, cercherà invano. Siamo, infine, preoccupati per la semplice sopravvivenza dell'umanità su questo continente e su tutto il pianeta. Che altro si può fare, oltre a ciò, perché arriviamo a renderci conto della drammatica situazione della sopravvivenza dell'uomo sul nostro pianeta e sul continente europeo, che sta rapidamente invecchiando? Che altro si può fare, oltre ai risultati già raggiunti, affinché i nostri occhi si aprano, affinché vediamo la luce di Cristo e la seguiamo, per non avanzare più nell'oscurità e nell'inganno? Non abbiamo più tempo per aspettare o indugiare. Altrimenti, se chiuderemo gli occhi, in modo voluto ed irresponsabile, addirittura pericoloso, la nostra responsabilità aumenterà ancora. Ciò che dobbiamo fare, immediatamente, è pentirci, e cambiare il nostro modo di vivere, il che si accompagna al pentimento. La luce di Cristo che ci guida esiste sempre. E tuttavia, i nostri occhi sono rimasti ciechi e non riescono a percepire ed a seguire questa luce. I nostri occhi si sono abituati all'oscurità ed alla confusione che predominano. Che coloro che hanno occhi per vedere, vedano. Il giudizio di Gesù Cristo ai Suoi discepoli ci viene ripetuto oggi: "...Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? ...E diceva loro: Non capite ancora?" (Marco 8,18-21). Non è una novità, dunque, che coloro che sono considerati i Suoi seguaci abbiano abbandonato, in modo inconcepibile, Colui che è la luce, come racconta S. Giovanni Evangelista "La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. E' venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto" (Giovanni 1,9-11). Di fronte a questa situazione, pertanto, e lo ripetiamo oggi come abbiamo fatto in passato, davanti a tutti voi, noi continueremo senza esitazione, sia noi personalmente sia il Patriarcato Ecumenico - e, osiamo sperare, tutte le Chiese d'Europa – a metterci al servizio dell'umanità, oggi sofferente sotto molti aspetti, ed al servizio della creazione di Dio, che geme con noi. Non abbiamo alternative a questi problemi, ma siamo decisamente pronti a portare il nostro contributo e la nostra collaborazione a qualsiasi dialogo costruttivo e sincero. E' in questo spirito che noi benediciamo e sosteniamo la raccomandazione proposta dai rappresentanti ortodossi durante la Conferenza preparatoria inter-ortodossa, che si è riunita nel giugno scorso a Rodi, in previsione di questa Assemblea. Si raccomandava che si programmasse un giorno di digiuno volontario per tutti noi, venerdì prossimo 7 settembre, come prova tangibile della preoccupazione della Chiesa Ortodossa e di tutte le Chiese cristiane d'Europa, per riparare al nostro comportamento distruttivo ed arrogante verso la natura e l'ambiente. In questo momento, pienamente coscienti del nostro servizio di coordinamento all'interno di tutto il corpo comunicante dei nostri fratelli e sorelle ortodossi, ci rivolgiamo una volta ancora a tutte le Chiese Ortodosse affinché assumano la responsabilità per questi tempi ed operino insieme – sia all'interno che all'esterno della Chiesa Ortodossa, insieme alle altre Chiese che portano il nome di Cristo, ed in particolar

modo con tutte le Chiese europee – per contribuire a guarire le ferite dell’umanità sofferente. In assenza di dialogo e di una collaborazione stretta e necessaria con tutti gli ortodossi e con tutti i cristiani, ma anche con tutte le persone responsabili, con tutti i centri di potere e con le autorità – religiose, politiche, economiche, culturali ed altre – le nostre azioni isolate sono destinate a fallire sin dall’inizio.

Noi questo confessiamo, proclamiamo e pratichiamo, perché siamo pienamente convinti che questa nostra preoccupazione è anche quella di tutte le Chiese cristiane ed è pure la preoccupazione di tutti gli esseri dotati di ragione – leaders locali, nazionali, internazionali ed europei con funzioni amministrative di ogni genere.

Ed aggiungiamo che sappiamo e constatiamo che i principi ed i valori fondamentali delle altre religioni monoteiste non soltanto promettono, ma impongono il reciproco rispetto della dignità umana e, di conseguenza, impongono la coesistenza pacifica tra tutti i popoli e tra tutte le fedi. I risultati e le raccomandazioni dei numerosi dialoghi interreligiosi, molti dei quali sono stati organizzati dietro nostra iniziativa e con la nostra partecipazione, evidenziano in modo inequivocabile questa verità. Qualsiasi altra affermazione o pregiudizio – in particolare l’affermazione che la Religione, o perlomeno talune Religioni, secondo le loro caratteristiche ed i loro principi, contribuirebbero a favorire l’intolleranza religiosa, il fanatismo, gli estremismi nazionalistici, la violenza e le guerre – non corrisponde alla realtà. Ed in verità, ripetiamo il principio fondamentale della Dichiarazione del Bosforo, a conclusione della Conferenza interreligiosa tenuta nel 1994, che fu sottoscritta, oltre che da noi, dai rappresentanti del mondo cristiano, ebraico e musulmano. Questa Dichiarazione sottolinea in modo categorico che qualsiasi crimine commesso in nome della Religione è un crimine contro la Religione. Siamo assolutamente certi che la coesistenza pacifica e la collaborazione tra popoli che appartengono a razze diverse ed a Religioni diverse non è soltanto possibile, ma è anche gradita al Dio di pace e giustizia.

E’ necessaria dunque vigilanza e forte resistenza affinché il senso religioso ed il buon senso nei confronti degli stessi ideali, o nei confronti di interessi simili, politici, economici o di altro genere, non venga offeso. Senza riconciliazione, pace e giustizia, è impossibile costruire una nuova Casa Europea o, a dire il vero, una qualunque società umana.

Sulla base di questa convinzione, dobbiamo inoltre non soltanto affermare con parole nostre ma anche testimoniare nella nostra vita, che siamo di passaggio in questo mondo, “perché non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura” (Eb. 13,14). Ed infatti, una nuova Europa presenta tutti gli aspetti di una società attraverso il passaggio di popoli con origini culturali, sociali e religiose diverse. Tutti questi fattori devono essere presi in seria considerazione nel redigere i regolamenti politici ed istituzionali della nuova società sulla base di mutuo rispetto e di uguaglianza tra i popoli, come hanno sottolineato i nostri Padri.

Siamo pienamente convinti che la luce di Cristo illumina tutti noi! Questa confessione fa parte della preparazione per la liturgia della Resurrezione di nostro Salvatore Gesù Cristo nella Chiesa Ortodossa. La Luce di Cristo è, in realtà, lo stesso Cristo della Resurrezione, che ha trionfato sul male e sulla sofferenza, che ha schiacciato la morte con la morte, garantendo la vita eterna a tutti. Ecco perché noi salmodiamo e cantiamo a gran voce: ”Ogni cosa è ripiena di luce – il cielo, la terra e tutte le cose al di sotto della terra: che il creato, dunque, celebri la resurrezione di Cristo, in cui è stata stabilita.”

La nostra fede è anche l’attesa e la fede di tutti noi, la convinzione ed il futuro di tutti.